

LIBERTA' E IMPERO: parte seconda "IMPERO TRA GLI IMPERI"

CAPITOLO 5: "DOLLARI, GUERRE E PORTE APERTE"

1. IL MOMENTO IMPERIALE

La fine della guerra civile negli USA pone fine alla schiavitù ma non della condizione di discriminazione degli afroamericani.

Ne seguono una serie di guerre tra Sioux e Apache che sarebbero durate trent'anni. Le guerre si concludono col trasferimento delle varie popolazioni indiane in alcune riserve americane.

Oltre al processo di colonizzazione dell'ovest, assistiamo ad una serie di costruzioni di opere infrastrutturali e ad un rafforzamento della marina statunitense.

Non avvengono particolari espansioni territoriali, fatta eccezione per l'acquisto dell'Alaska nel 1867, ceduta dalla Russia zarista.

1.1. LA GUERRA CONTRO LA SPAGNA

Dopo il periodo di boom economico assistiamo ad un'improvvisa crisi economica a causa del fallimento di alcune compagnie ferroviarie e al crollo dei prezzi dei prodotti agricoli.

Ne conseguono scontri, agitazioni sindacali e una temporanea sfida al sistema bipartitico con l'ascesa del movimento populista. Successivamente negli anni '80 negli USA assistiamo ad una serie di ondate migratorie provenienti dal mondo cattolico e latino.

Secondo il futuro presidente Theodore Roosevelt una svolta imperialista poteva costituire sia un modo per sedare ansie e sia per rivitalizzare una nazione a rischio di degenerazione.

Un inizio si ebbe con la vicenda venezuelana del 1895, provocata dal contenzioso tra Venezuela e Gran Bretagna, causato dalla scoperta di giacimenti d'oro in prossimità del confine. L'amministrazione democratica di Grover Cleveland intervenne sollecitando le due parti a raggiungere un accordo e se ciò non fosse avvenuto gli Stati Uniti avrebbero arbitrariamente definito il confine in nome dell'antimperialismo e della Dottrina Monroe.

Nello stesso anno ricominciò a Cuba la guerra che contrapponeva la Spagna e il fronte independentista cubano. All'inizio Madrid reagì introducendo una serie di riforme che riconoscevano ampia autonomia a Cuba; il tentativo di concedere una forma di autogoverno cubano evidenziava la sua perdita dell'isola ormai certa e ciò imponeva un'azione rapida di Washington che decise di inviare all'Havana la corazzata Uss Maine, affondata in conseguenza di un'esplosione e causando la morte di 266 marinai. Immediatamente media e molti politici attribuirono la colpa alla Spagna, in particolare ad una mina sottomarina. Successivamente si scoprì che si era trattato di un incidente, ma quest'ultimo offrì un pretesto aggiuntivo allo scontro tra USA e Spagna.

L'11 aprile del 1898 McKinley inviò un messaggio al Congresso in cui sottolineava come la strada della forza fosse ormai l'unica possibile. La guerra per gli USA aveva l'obiettivo di estendere immediatamente il conflitto ad altri teatri come le Filippine e Portorico.

La guerra vera e propria durò poco più di tre mesi e si concluse con la stesura di un trattato di pace a Parigi nel dicembre del 1898. Il trattato garantiva a Cuba l'indipendenza e gli Stati Uniti acquisivano il possesso di Portorico, dell'isola di Guam e delle Filippine per 20 milioni di dollari.

1.2. PORTA APERTA: GLI USA E LA QUESTIONE CINESE

Gli Stati Uniti guardarono con preoccupazione crescente alla situazione che si è venuta a determinare in Cina in quanto l'accesso al mercato cinese avrebbe garantito guadagni immensi delle manifatture degli Stati Uniti.

Il punto di compromesso fu trovato in una nota: la Open Door Note dove si enunciava che la spartizione tra le varie potenze della Cina non doveva produrre discriminazioni con la Cina stessa.

Dopo la rivolta in Cina dei Boxer si decise di far circolare una seconda nota nella quale si invitavano le altre potenze a impegnarsi a rispettare l'integrità territoriale e amministrativa della Cina.

2. GUERRA E DOLLARI: LA POLITICA ESTERA DI THEODORE ROOSEVELT

2.1 CIVILIZZAZIONE E GUERRA: IL CASO DELLE FILIPPINE

McKinley venne rieletto nelle elezioni del 1900 ma pochi mesi più tardi venne assassinato. Il vicepresidente Roosevelt divenne presidente, risultando il più giovane della storia degli USA.

Roosevelt aveva visioni contrastanti rispetto a quelle di molti imperialisti dell'epoca, la guerra secondo egli era uno strumento per evitare il rischio di una degenerazione che avrebbero minacciato tanto il singolo quanto la nazione.

Nel 1898 l'amministrazione McKinley aveva annesso le isole Hawaii che rappresentavano un'importante stazione commerciale nel Pacifico; Una base intermedia verso gli agognati mercati e risorse dell'Asia. Le Filippine completavano per certi aspetti il disegno espansionistico degli USA ed offrivano altre basi navali importanti ma le prime avvisaglie si ebbero con la ratifica del Trattato di Parigi.

Il dibattito, aspro e a tratti infuocato verteva su due questioni strettamente interrelate: la civilizzabilità dei filippini e il rischio che uno sforzo in questa direzione potesse contaminare e abbruttire gli stessi Stati Uniti.

Pochi mesi prima del trattato di Parigi, le Filippine avevano proclamato la loro indipendenza e la decisione degli USA di annetterle provocò la reazione militare degli indipendentisti filippini guidati da Aguinaldo, proclamato presidente nel gennaio 1899 e di conseguenza si aprirono tre anni di conflitto brutale. Da più parti solleccarono prima McKinley e poi Roosevelt a modificare e possibilmente porre termine all'intervento statunitense. Essi però cercarono di trasferire successivamente il potere al governatore civile di nomina presidenziale ossia il futuro presidente Taft.

2.2 CIVILIZZAZIONE, ORDINE E DOLLARI: L'AMERICA LATINA E IL COROLLARIO ROOSEVELT

La competizione imperiale minacciava di estendersi anche all'emisfero occidentale causando una destabilizzazione.

L'acquisizione del canale di Panama presentava l'espressione di un nuovo internazionalismo che assegnava agli Stati Uniti un ruolo di leadership e il canale sarebbe divenuto "la via principale per la civiltà di cui avrebbe beneficiato il mondo intero";

Nel 1904, poche settimane dopo la sua trionfale rielezione, Roosevelt fece un esplicito riferimento alla Dottrina Monroe e il discorso divenne immediatamente noto come il "corollario Roosevelt" dove più che invocare una separazione tra Europa e Stati Uniti, tra il vecchio e il nuovo mondo, la dottrina affermava la loro crescente interdipendenza, sulla base del comune denominatore rappresentato dalla forza e dalla civiltà.

La diplomazia del dollaro permetteva di esercitare una forma stringente di controllo su uno Stato indisciplinato e non civilizzato, evitando al contempo di annetterlo o di trasformarlo in un protettorato degli Stati Uniti ad esempio nella Repubblica dominicana lo stesso Roosevelt si avvalse pienamente di questo approccio risolvendo una situazione di crisi senza ricorrere alle armi.

3. ARBITRATI E DOLLARI: LA POLITICA ESTERA DI WILLIAM HOWARD TAFT

Superata la crisi del 1893-98, l'economia statunitense ricominciò a crescere a tassi accelerati.

Ne conseguì inoltre un forte attivismo diplomatico e un impegno a intervenire nelle grandi crisi internazionali dove gli USA assumevano spesso il ruolo di mediatori: Roosevelt svolse il ruolo di paciere nella guerra russo giapponese del 1905. Dopo tali negoziati Roosevelt ricevette il premio Nobel per la pace e con tale onorificenza voleva dimostrare che gli USA potevano recitare un ruolo di primaria importanza nell'assetto internazionale.

A questo convincimento diede voce il successore designato da Roosevelt, William Taft che tramite il commercio e i legami che esso generava, sarebbe stato possibile dare forma a un'autentica comunità internazionale.

CAPITOLO 6: "RENDERE IL MONDO SICURO PER LA DEMOCRAZIA" WILSONISMO E ANTIWILSONISMO

1. LA PRIMA GUERRA MONDIALE: LA FASE DELLA NEUTRALITÀ, 1914-17

Il 28 luglio 1914 l'Europa precipitò nell'abisso della guerra più lunga e devastante mai conosciuta fino ad allora.

Mentre la guerra dilaga nel versante europeo, gli USA guardano con sgomento all'evolversi della guerra che demoliva i piani internazionali progettati da Taft.

Il primo momento di svolta per gli Stati Uniti si ebbe nel maggio del 1915, quando fu affondata una delle più importanti navi di linea britanniche, la Lusitania.

Wilson si trovò costretto a offrire una risposta denunciando le barbarie della guerra sottomarina e sollecitando un impegno tedesco a porvi termine. L'impero tedesco non accolse le richieste di Wilson e in agosto fu affondata un'altra nave passeggeri britannica, la Arabic. Successivamente fu affondata un'altra nave, la Sussex.

Per Wilson l'evolversi della guerra aveva confermato una volta di più l'indispensabilità degli Stati Uniti; solo gli USA avevano ormai la forza materiale e l'integrità etica per trascinare il mondo fuori dall'abisso.

Nel 1916 Woodrow Wilson fu riconfermato alla presidenza e il mandato quadriennale che lo attendeva permise di assumere un atteggiamento ancora più attivo nella crisi; allora tra il 1916 e il 1917 il presidente statunitense lanciò una nuova offensiva di pace che per risultare davvero tale doveva essere "senza vittoria" ma nessuno dei paesi in guerra manifestò serio interesse per queste proposte e per giungere alla pace divenne così necessaria quella partecipazione al conflitto che il presidente aveva a lungo sperato di scongiurare.

2. LA PRIMA GUERRA MONDIALE: LA FASE DELL'INTERVENTO, 1917-18

Nel marzo del 1917 i servizi di intelligence britannici intercettarono un telegramma inviato dal ministro degli Esteri tedesco Zimmerman all'ambasciatore del Reich a Città del Messico nel quale enfatizzò la necessità di coinvolgere il Messico in una guerra contro gli Stati Uniti e discuteva l'eventualità di promettere al governo messicano la restituzione di parte dei territori perduti.

Pochi giorni più tardi, gli U-boot affondarono tre navi mercantili statunitensi, Wilson giustificò l'intervento come conseguenza della violazione dei diritti di neutralità ma anche come una guerra per la democrazia.

Gli Usa decisero di entrare in guerra come "potenza associata" e non come alleati di Francia, Gran Bretagna e Russia.

La guerra degli Stati Uniti si combatte su tre fronti:

- Quello interno (INCREMENTO IMPOSTE, CAMPAGNE PUBBLICITARIE e LEGGI CONTRO LIBERTA' DI STAMPA E CRITICA)
- Quello militare (RAFFORZAMENTO MARINA MILITARE)
- Quello delle idee per il futuro del sistema internazionale

Ci fu una prima spedizione americana in territorio francese che annientarono la potenza tedesca, successivamente le truppe si spostarono nel nord della Russia dove ormai era in corso una guerra civile tra i bolscevichi e il loro oppositori. L'intervento aveva però anche un chiaro connotato antisovietico e anticomunista e contribuiva all'apertura di una fase di competizione e antagonismo che sarebbe poi deflagrata con la Guerra Fredda.

Inoltre Wilson aveva promosso un programma di pace articolato in 14 punti che furono illustrati l'8 gennaio 1918 davanti al Congresso riunito in sessione congiunta. Tale programma si divideva in 3 parti:

- (Punti 1-5) si enunciavano alcuni principi generali cari all'internazionalismo progressista statunitense: la diplomazia aperta e il rigetto dei trattati segreti; la libertà dei mari; la rimozione delle barriere economiche al commercio.
- (Punti 6-13) si affrontavano questioni territoriali e si prospettava la possibile ridefinizione della mappa postbellica dell'Europa.
- (Punto 14) si prevedeva la creazione di una grande organizzazione internazionale.

I 14 punti furono accolti positivamente in Europa, inclusa la stessa Germania e rappresentarono il picco di successo dell'internazionalismo Wilsoniano.

3. IL FALLIMENTO DEL PROGETTO WILSONIANO, 1918-20

La Prima guerra mondiale causò più di 10 milioni di morti, devastò il continente europeo e modificò in profondità la struttura politica, economica e sociale di tutti gli Stati.

L'obiettivo di Wilson era affermare i principi dei 14 punti ma soprattutto creare la Società delle Nazioni.

La conferenza di pace delle potenze vincitrici si svolse a Parigi e durò sei mesi, dal gennaio al giugno del 1919.

Il sogno di Wilson di trasformare le elezioni del 1920 in un grande referendum sulla Società delle Nazioni si infranse contro le sue precarie condizioni di salute; nel 1924 morì.

Il candidato democratico, il governatore dell'Ohio James Cox, e soprattutto il suo vice, il futuro presidente Franklin Delano Roosevelt, sostennero la Società delle Nazioni e il disegno Wilsoniano. Le elezioni costituirono però una disfatta per i democratici.

Il repubblicano Warren Harding fu eletto presidente e la Società delle Nazioni sorgeva senza la partecipazione degli Stati Uniti.

CAPITOLO 7: "DALL'ISOLAZIONISMO RADICALE AL GLOBALISMO TEMPERATO"

1. I RUGGENTI ANNI VENTI E L'INTERNAZIONALISMO SENZA RESPONSABILITÀ

La Prima guerra mondiale rappresentò un passaggio nodale nell'ascesa degli Stati Uniti a principale potenza globale che fu decisiva nella risoluzione del conflitto.

Sullo sfondo agiva un elemento nuovo: il controuniversalismo proiettato dall'Unione Sovietica e la sfida che questo lanciava all'ordine liberale auspicato dagli Usa.

1.1 L'INTERNAZIONALISMO CONSERVATORE E LA MESSA AL BANDO DELLA GUERRA

Il decennio successivo alla Prima guerra mondiale fu caratterizzato da una serie di accordi importanti in materia di armamenti.

I momenti più importanti furono le conferenze di Washington (1921-22) e di Londra (1930) e il trattato Briand-Kellog (1928).

A Washington si decise di limitare il numero di imbarcazioni da guerra di grandi dimensioni: Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Italia e Francia si impegnarono un periodo di "vacanza navale", durante i quali non avrebbero costruito tali navi.

Il "trattato delle cinque potenze" fu integrato da altri due accordi relativi alla Cina e all'estremo oriente, nei quali si affermava l'impegno alla porta aperta e la preservazione dell'indipendenza e dell'integrità territoriale della Cina.

L'apice dello spirito pacifista dell'epoca si era però raggiunto con il terzo trattato di Briand-Kellog firmato a Parigi nel 1928 e sottoscritto da 33 paesi, inclusa la stessa Unione Sovietica, che impegnava i contraenti a rinunciare alla guerra come strumento di politica nazionale condannandone l'utilizzo nella risoluzione delle controversie internazionali.

1.2 LA DIMENSIONE ECONOMICA DELL'INTERNAZIONALISMO CONSERVATORE

Nei due anni che seguirono la fine della guerra, gli USA furono costretti a fronteggiare la più severa recessione e rese evidente la necessità per gli Stati Uniti di impegnarsi attivamente sulla scena internazionale per riattivare le forme virtuose di interdipendenza finanziaria e commerciale che avevano contribuito all'ascesa degli Usa.

La Germania, travolta dall'inflazione, sospese il pagamento delle riparazioni di guerra e la Francia con l'ausilio del Belgio occupò la Ruhr; fu allora che si rivelarono dei paradossi e dei limiti della pace raggiunta a Parigi.

Per gli Usa si trattava quindi di intervenire nella crisi, portandola a risoluzione, ma evitando di abbandonare esplicitamente la politica di non intervento nelle vicende europee: per farlo era necessario appoggiarsi ad alcune grandi banche d'investimento centrate sulla collaborazione con la Gran Bretagna.

Il perno del Piano Dawes era rappresentato dall'impegno a concedere alla Germania un primo prestito di 200 milioni di dollari che avrebbe garantito la liquidità necessaria per la ripresa economica.

1.3 INTERNAZIONALISMO CONSERVATORE, RAPPORTI CULTURALI E AMERICANIZZAZIONE

Il decennio successivo alla Prima guerra mondiale fu contraddistinto dalle profonde trasformazioni del sistema produttivo statunitense.

Il simbolo di questa continuità con il passato e di quest'anticipazione del futuro fu rappresentato dal settore automobilistico e dalla Ford in particolare (la Ford modello T).

L'America appariva diversa e migliore:

- per i suoi comportamenti sulla scena internazionale
- per il suo dinamismo industriale
- per la sua evoluzione tecnologica
- per la sua adattabilità a una società moderna di massa

L'americanizzazione si dispiegò tramite 3 vettori:

- L'esportazione di un nuovo modello di impresa
- La diffusione di forme culturali nuove massificate, come ad esempio il cinema
- Il boom del turismo transatlantico

2. IL MOMENTO ISOLAZIONISTA

A partire dall'ottobre del 1929, la borsa di New York crollò in alcune sedute consecutive aprendo una fase di recessione che sarebbe poi esplosa pienamente nel corso del 1930-31.

Tra il 1929 e il 1932 le esportazioni statunitensi diminuirono del 60%, mentre i volumi complessivi del commercio mondiale si dimezzarono.

Con l'adozione nel 1930 della tariffa Smoot-Hawley, il mercato degli Stati Uniti divenne meno accessibile alle merci straniere; gli investimenti diretti e indiretti scesero.

Le elezioni del 1932 videro la vittoria del candidato democratico Franklin Delano Roosevelt.

Roosevelt era stato un Wilsoniano convinto in quanto strettamente legato ad una visione eccezionalista degli Stati Uniti, contraddistinto da una forte avversione nei confronti dell'Europa.

Questa posizione di ostilità e rigetto dell'Europa era destinata a tornare con forza:

- Era stata l'Europa a scatenare la guerra
- Ad imporre una pace fragile
- A non saldare i debiti di guerra

L'apice dell'influenza dell'isolazionismo si ebbe tra il 1934 e il 1938: fu in questo periodo che il Congresso discusse e approvò una serie di leggi, le cosiddette leggi di neutralità (neutrality acts).

3. VERSO LA GUERRA, FUORI DALL'ISOLAZIONISMO

Al potere dal 1933, Hitler smantellò pezzo dopo pezzo il precario ordine creato a Parigi, procedendo a un riarmo che violava gli accordi di pace, rioccupando e rimilitarizzando la Renania.

Il Giappone rappresentava ormai da tempo l'unico possibile contestatore del primato statunitense sul Pacifico.

Il punto di svolta si ebbe però nel 1937, quando le truppe giapponesi presenti in Cina si scontrarono con l'esercito cinese, il Giappone invase il paese e si aprì una guerra che sarebbe durata fino al 1945.

Ma fu proprio a partire dal 1938, all'apice dell'isolazionismo, che Roosevelt cominciò gradualmente a terrorizzare e mettere in pratica una nuova svolta internazionalista destinata a rivelarsi irreversibile.

Oltre al sostegno alla Cina, i passaggi fondamentali durante la guerra furono 3:

- Venne accelerato il processo di riarmo
- Vendita di armi a Francia e Gran Bretagna secondo le clausole del cash&carry
- Assunzione di una posizione ostile nei confronti di Hitler, poiché il dittatore intendeva estendere le sue mire espansionistiche allo stesso emisfero occidentale sfidando il primato statunitense in America Latina

4. COMBATTERE LA GUERRA, IMMAGINARE IL FUTURO: IL "GRAND DESIGN" ROOSEVELTIANO E I SUOI LIMITI

Gli ultimi mesi del 1941 furono caratterizzati da un crescente coinvolgimento delle navi statunitensi nel conflitto.

L'amministrazione Roosevelt assunse una posizione sempre più ferma: il ripudio del trattato commerciale nel 1911 fu il primo passo, attraverso una politica di embargo che estese il divieto di esportazione in Giappone a vari beni strategici inclusi l'acciaio e il ferro; intensificarono l'appoggio alle forze nazionaliste cinesi.

Nel luglio 1941 i soldati giapponesi sbarcarono nell'Indocina meridionale, gli Stati Uniti reagirono sospendendo i negoziati e bloccando qualsiasi scambio commerciale col Giappone.

Il 7 dicembre 1941 il Giappone promosse una serie di raid aerei contro la base britannica di Singapore, contro quelle statunitensi sulle isole Wake e Midway, ma soprattutto contro quella di Pearl Harbor.

Un altro episodio grave e anche odioso fu rappresentato dalla decisione di deportare cittadini americani di origine giapponese in appositi campi di concentramento, però la priorità venne data al teatro europeo con la convinzione che fosse la Germania a rappresentare il nemico più pericoloso.

Dopo il conflitto Roosevelt iniziò a delineare la visione di ordine internazionale dopo il conflitto, basata su 3 elementi fondamentali:

- Il conflitto rappresentava come gli USA costituissero l'unico soggetto la cui influenza, raggio di azione ed interessi fossero davvero globali;
- Doveva poi sorgere una nuova organizzazione internazionale che sostituisse la società delle nazioni;
- Terzo ed ultimo elemento era quello rappresentato dalla necessaria riattivazione degli scambi commerciali e creazione di nuove forme di investimento e circolazione di capitali.

Nel luglio del 1944 vennero ratificati gli accordi di Bretton Woods dove riconoscevano al dollaro la funzione di valuta di riserva insieme all'oro ma lasciavano un margine di flessibilità circa le politiche monetarie degli USA.

Seguirono gli accordi di Dumbarton Oaks a Washington dove i rappresentanti di Cina, Gran Bretagna, URSS e Stati Uniti definirono una proposta per la creazione delle Nazioni Unite.

Le disperate resistenze tedesche e giapponesi prolungavano oltre il previsto il conflitto, nonostante tutto per gli alleati programmare il futuro era ormai una questione inderogabile. Ciò avvenne con le conferenze di pace a Yalta in Crimea nel 1945 e a Postdam nello stesso anno.

A Yalta gli alleati pianificarono le fasi finali del conflitto, definirono la struttura delle Nazioni Unite e si accordarono per la suddivisione del territorio tedesco in 4 zone di occupazione.

A Postdam, due mesi dopo il termine delle ostilità in Europa, partecipò alla conferenza un nuovo presidente americano, Harry Truman e un nuovo Primo Ministro britannico, Attlee. Con questa conferenza venne decisa in maniera più chiara la modalità di occupazione della Germania e fu fissato il confine occidentale della Polonia.

Gli USA riuscirono a sviluppare l'arma atomica e il Presidente Truman ne autorizzò l'utilizzo.

Il 6 agosto 1945 una prima bomba atomica fu sganciata sulla città di Hiroshima, successivamente una seconda fu sganciata tre giorni più tardi su Nagasaki.

Né il presidente né i militari erano consapevoli dell'effettiva capacità distruttiva della bomba atomica.